

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuati le domeniche - Si vende all'Esportazione. Giornali e prezzi: Tabaccai in Piazza V. E. a Mercatovecchio - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA PROVVISIONE

PEL PRINCIPE DI NAPOLI.

Nella prima tornata della Camera Sua Eccellenza il marchese di Rudini, in omaggio a disposizioni dello Statuto, presentava uno schema di Legge per assegno di un milione al Principe di Napoli, e soggiungeva come il Re, per non aggiungere nuovo onere al bilancio dello Stato, avrebbe versata questa somma alla Cassa del Tesoro, assottigliando così la Lista Civile.

Ora se alla Camera la proposta venne accolta dagli applausi di molti Deputati, da altri, cioè da alcuni di Sinistra, la si accolse con brontolamenti; mentre l'intenzione generosa di Re Umberto doveva da questi ultimi più specialmente essere applaudita.

Datti la lettera dello Statuto, eziandio riguardo la provvisione per Principi, è bene che sia osservata, anche perchè non sempre le ristrettezze dell'Esercizio imporranno, in certo modo, la rinuncia a quanto venne stabilito per decoro della Corona e per quello dei Principi, che è poi decoro della Nazione.

In Italia poi nessuno ignora la munificenza di Re Umberto, e come la massima parte dei milioni della Lista civile sia restituita alla Nazione con infinite beneficenze; nessuno ignora come l'esempio del Re buono sia seguito da tutti i Principi della Casa di Savoia.

Quindi, dispiacenti, osserviamo che l'annuncio, dato dal Presidente del Consiglio, di un nuovo atto di generosità del Re, vogliasi da taluni fare argomento di indiscrete polemiche.

V'ha chi ne censura la forma, dichiarando come sarebbe stata preferibile una diminuzione della Lista civile; e v'ha anche chi biasima la rinuncia alla provvisione per Principi di Napoli, come nociva, presso l'Estero, al prestigio delle finanze italiane.

Oh! gli incontentabili, i puritani, i piagnucoli della Patria! Il Popolo, invece, il misero Popolo, apprezzerà ben altrimenti la correttezza e la magnanimità di Re Umberto. Anche il Popolo sa che tutte le spese della Corte, così a Roma come a Monza, e così a Firenze, attuale residenza del Principe ereditario come prima a Napoli, se tornano a lustro della Monarchia, nascono pur di incoraggiamento alle Arti ed alle Industrie, e si mutano, per artisti ed operai, in pane ed in lauti guadagni. Anche il Popolo sa che ogni giorno vengono implorati soccorsi, dalla Reggia, per miserie e sventure pubbliche o private, e che nessuno è rimandato senza conforti ed ajuti.

Ora, tale essendo il sentimento popolare, i Rappresentanti del Potere legislativo non devono sentire diversamente, bensì interpretare quel sentimento nel modo il più degno.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 1. - Pres. FARINI.

Farini, Brin, Cerruti commemorano il defunto senatore Guglielmo Acton. Costa presenta alcuni progetti. Convalidansi i nuovi senatori. Si discute poi il progetto sugli infartti nel lavoro. Massarini vuole si voti il progetto come lo votò dall'altra Camera. A. Rossi combatte il testo ministeriale, che crede nocivo - ed esamina la legge sotto l'aspetto politico e sociale. Accetta solo l'assicurazione volontaria libera, spontanea, fondata sui principi equi. Concludendo, si augura che i conservatori, gli economisti, i liberali e gli opportunisti non si facciano complici dei socialisti.

Ricorda che il fascio dell'Auriti non trionfò nel 1892 e afferma che il caso della colpa grave sarà un reato sociale. (Vive approvazioni, molti oratori si rallegrano coll'oratore.)

Rinviasi a 4 mesi il seguito.

Camera dei Deputati

Seduta del 1. - Presidenza VILLA.

Si leggono alcune proposte di legge, d'iniziativa parlamentare: una sulla emigrazione, firmata anche dall'on. Gregorio Valle.

Svolgonsi alcune interrogazioni. Si riprende poi la discussione sull'Africa.

Imbriani così conclude il suo discorso: In Africa l'Italia è venuta meno alla sua missione; conviene abbandonare l'Eritrea, lasciando al Governo il tempo necessario: quattro, cinque, sei mesi (mormorio). Affinchè con decoro possa ritirare le truppe dalla colonia. La questione non mi riserva di presentare una mozione (approvazioni all'Estrema Sinistra).

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO.

Fra profondo silenzio, parla l'on. di Rudini.

Egli esordisce, facendo rilevare le condizioni in cui il governo si trovava dopo la sciagurata giornata di Abba Carima. Il governo disse a quali condizioni avrebbe accettato la pace, ma non si mostrò ansioso di concludere una pace solenne, perchè credette suo primo dovere di fronteggiare la situazione colle armi alla mano, avendo fede che l'esercito avrebbe saputo riordinarsi, come fece dinanzi al nemico vincitore. E questa speranza non fu delusa, tanto che si poterono liberare Adigrat e Cassala e fu resa possibile una pace onorevole.

Necessità politiche e militari d'ogni natura consigliavano il mantenimento di Cassala; e il governo avendo così fatto, è convinto di aver reso un servizio al paese (commenti).

Nota poi che gli oratori poco si sono occupati del trattato di Adis Abeba e molto invece delle intenzioni del governo per l'avvenire. Ma crede di dover dire prima qualche cosa intorno al passato: e lo fa, e spiega e giustifica il trattato di Adis Abeba.

Passa quindi a dire quali sono le intenzioni del Governo per l'avvenire.

La pace che il Governo ha concluso con amarezza, perchè non si pensa senza amarezza al sangue di tanti prodi, versato senza vantaggio del paese; quella pace, ha portato per ora questo primo beneficio: di creare un ambiente sereno e di rendere possibile quella calma che sola può ispirare proponimenti virili.

Ad ogni modo il paese ha diritto di conoscere gli intendimenti del governo (negli di attenzione).

L'ordine stabilito che l'Eritrea costituisce un pericolo permanente per il paese, ed egli intende perciò che la colonia militare, l'Eritrea debba trasformarsi gradualmente in colonia puramente civile e commerciale.

Nel 1891 inoltre egli riteneva indispensabile mantenere il triangolo Massaua Cheren Asmara, impiegandovi al massimo la spesa di otto milioni annui, ma gli eventi intervenuti successivamente lo costringono a modificare quei propositi. Non crede ora più possibile restringersi al triangolo, ma non può ora risolvere i due termini del problema africano, confini e spesa, dovendosi gli uni e l'altra subordinare alla sicurezza nostra.

Riteneva peraltro che il problema debba essere risolto dal Parlamento ed a suo tempo spetterà al Parlamento stesso prendere una risoluzione corrispondente ai veri interessi della patria, la quale non sarà grande fino a che si troverà impigliata in imprese coloniali spropositate al suo mezzo (bene, commenti).

Seguono le repliche.

Agnini, non soddisfatto, presenta una mozione per il completo abbandono dell'Eritrea.

Imbriani dimostra la necessità del ritiro dall'Africa. Pensate - dice - che si debba abbandonare la colonia? Di quel Voiete che lo dica il Paese? Voiete convocare i comizi?

Colajanni interrompe: - Il Re non vuole le elezioni (rumori).

Imbriani: - Ma prima del Paese, la Camera deve dire il suo parere. Adesso anche i partigiani della guerra più arrabbiati si sono cambiati.

Villa: - Non dica arrabbiati, non fonda i colleghi (risa).

Imbriani: - Non offendo nessuno. Dico accenti (risa).

Villa: - Dica convinti.

Imbriani: - Convinti no; quando veggio oggi dire una cosa e domani un'altra, non posso dirli convinti!

C'è chi dice che le presenti condizioni d'Europa, abbastanza minacciose, non consentano all'Italia di distrarre le sue forze in Africa, e propone l'abbandono della Colonia.

Franchetti, trova inopportuna la discussione oggi. Crede che la situazione presente in Abissinia importando la creazione di un forte impero africano, può darci delle risorse, diplomatiche di cui dobbiamo profittare, perchè questo impero indigeno è una minaccia per tutte le Potenze europee, che hanno possessi in Africa: ma per profittare di questa situazione non conviene pregiudicare ora la questione.

Termina osservando che non vi è quella separazione assoluta fra interessi interni ed interessi italiani che ha messo avanti il presidente del Consiglio, giacchè l'Italia è dappertutto dove sono italiani e specialmente dove si è sparso il sangue italiano, e l'Italia aspira a rialzarsi. (Commenti, approvazioni.)

Rudini è contrariato, dalle parole dell'on. Franchetti, a porre la questione politica. Non può accettare che la discussione delle mozioni si faccia e quindi è costretto a domandare il rinvio a tempo indeterminato, ma siccome le parole dell'on. Franchetti sono tali che suonano sfiducia nella politica del Governo, è costretto a porre la questione di fiducia. (Commenti).

Franchetti: non ha parlato di fiducia o sfiducia, afferma che si deve discutere sul ritirarsi o no dall'Africa solo quando il Governo lo riterrà opportuno; se ora si propone l'appello nominale sul rinvio della mozione dell'on. Imbriani, voterà a favore del rinvio.

Imbriani, amando le posizioni chiare propone che la sua mozione sia discussa fra otto giorni.

Agnini gli si associa per quel che riguarda la sua mozione.

Si voterà per appello nominale.

Seguono parecchie dichiarazioni di voto.

Di Rudini avverte che non ha inteso di dichiarare che la colonia debba essere abbandonata; ha soltanto inteso dichiarare in quali limiti e condizioni la colonia possa essere mantenuta. Conviene che non sia il momento di una decisione definitiva sulle cose africane; ma dopo i recenti importanti avvenimenti politici, il governo ha bisogno di sapere se è sorretto dalla fiducia della Camera.

Crispien dichiara di astenersi.

Il Presidente indice la votazione sulla proposta Imbriani-Agnini, perchè la mozione per il ritiro dall'Eritrea sia discussa fra otto giorni. Ma dall'appello nominale la Camera non è risultata in numero legale, perciò la votazione sarà rinnovata domani.

Ecco il risultato della votazione: favorevoli alla mozione Imbriani 25, contrari 159, astenuti 53. Il numero legale era 247. I votanti essendo 237, ne mancavano 10 a costituire il numero legale.

L'albero delle 10,000 immagini e le stimati.

San Francesco d'Assisi, deposto il generale del suo Ordine monastico fra le mani di Pietro da Catania, s'era ritirato a vita cenobitica in un luogo deserto dell'Apennino toscano. Ed ecco che, il giorno dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), mentre il serafico era immerso nelle sue estatiche contemplazioni, vide un Angelo raggiante discendere a lui dal cielo, sorreggendo un uomo crocifisso. Quando la visione scomparve, San Francesco provò ai piedi ed alle mani sensazioni dolorosissime, che diedero luogo ad ulcerazioni, a specie di piaghe aperte, sanguinolente, in mezzo a cui si vedevano chiodi formati da escrescenze del tessuto cellulare - chiodi duri come il ferro, di cui avevano pure il colore; da un lato apparivano acuminati, dall'altro avevano il capo ribadito in modo che fra esso e la mano si poteva insinuare un dito. Erano mobili in ogni senso; quando si premeva una fra le loro estremità, si vedeva sollevarsi l'altra. Ciò nullameno, non potevano essere strappati; anche dopo la morte di Francesco, giunse Santa Chiara tentò di farlo. Al costato, il Santo aveva un'altra stimata: quella della lancia di Longino; era lunga

tre dita, abbastanza larga e profonda; una volta fu imbevibile di sangue l'abito di Francesco. A queste stimati, che durarono fino alla morte del servo di Dio, non venne mai prodigata alcuna cura medica, eppure non s'infiammarono mai, nè andarono in suppurazione.

Il prodigio era patente, ineguale; ebbe in tutta cristianità eco grandissima quanto mai: lo stesso Papa Alessandro IV e parecchi cardinali, che ne erano stati testimoni oculari, proclamarono le stimati di San Francesco un dono mirabile della grazia; i francescani, in particolar modo, ne furono giubilanti ed orgogliosi.

Senonchè, grazie forse allo spirito d'imitazione e d'emulazione, da quel giorno sorsero nuovi stimatizzati, crebbero in numero, finchè il fenomeno divenne comunissimo; e si ha notizia di stimatizzati anche nel nostro secolo. E la scienza studiò il fenomeno: lo attribuì all'ipnotismo, con che difatti si ottennero risultati analoghi onde concludere che quelli probabilmente sono effetti della autosuggestione.

Il carattere sovranaturale del fenomeno apparirebbe meglio se i seguenti, le immagini, le scritte; anzichè sovra un corpo umano, apparissero sovra una sostanza inorganica, perchè questa non può andar soggetta a suggestione.

In quest'ordine d'idee, non si conosce che un caso di stimatizzazione, il quale se vero, sarebbe indubbiamente, ineguagliabilmente soprannaturale. E questo caso si verifica in un albero: quello delle 10,000 immagini, detto pure delle preghiere, che si trova nella Lamaeria di Gumbum, nel Tibet, e che era stato ritenuto leggendario fino a questi ultimi anni.

«Gumbum» scrive il padre Huc, significa in lingua tibetana: Dieci mila immagini. Questo nome vien dato all'albero, che, secondo la leggenda, nacque dalla capigliatura di Tsong Kaba, il grande riformatore del culto lamaico, nel XV secolo. L'albero vive tuttora, non lungi dal principale tempio buddistico, in un grande recinto quadrato, chiuso da mura di mattoni. I nostri sguardi si portarono dapprima, con avida curiosità, sulle foglie, e fummo costretti di stupore nel vedere infatti, su ciascuna di esse, caratteri tibetani ben formati. Sono di colore verde, talvolta più scuro, tal altro più chiaro della stessa foglia.

«Nostro primo pensiero fu quello di sospettare di una frode del lama; ma, dopo aver tutto esaminato nel modo più minuzioso, ci fu impossibile scoprire la menoma frode. Ci parve che le lettere fossero parte della foglie, come le vene e le nervature. La scorza del tronco e dei rami, che si toglie via quasi come quella dei platani, è del pari carica di caratteri; se si stacca un frammento della vecchia scorza, si scopre sulla nuova le forme intermedie dei caratteri che già cominciano a germogliare, e, cosa singolare, differiscono spesso da quelli che erano sopra. Gerammo dovunque, ma sempre indarno, qualche traccia di giunteria; il sudore di veniva alla fronte.

«Altri, più abili di noi, potranno forse fornire spiegazioni soddisfacenti su questo albero singolare; quanto a noi dobbiamo rinquiarvi. Si sorriderà della nostra ignoranza, ma poco importa, purchè non si spetti la sincerità della nostra relazione».

Dopo i missionari Huc e Gabet, altri viaggiatori - Prjevalsky, Potanine, Gre-

ludi porse al sig. B... un portafoglio, e soggiunse:

«Ecco la somma che vi ho offerta. Me la renderete quando avrò fatto ritorno... Accettate... per farmi piacere».

E rivolgendosi verso Leonia:

«State felice, signorina... felice con Edmondo... E un vero gentiluomo... e vi ama assai».

Suo malgrado, la sua voce si era alterata.

Leonia gli stese vivamente la mano. Egli la strinse senza effusione, ma impallidì.

Con felice ispirazione, la donzella andò a prendere la rosa di Provins da un vaso di Chant, e l'offrì silenziosamente a William.

L'inglese trasalì: la sua flemma lo abbandonò.

«Grazie, grazie... balbettò egli... e addio».

E uscì con passo precipitato.

Una carrozza da posta l'attendeva.

Due mesi dopo, Edmondo si era ristabilito. Egli sposò Leonia B.

Un anno passò. Un giorno, la moglie

del giovane avvocato, ricevette per la posta un forzetto d'ebano ed una lettera portante il timbro degli Stati Uniti d'America.

La lettera non conteneva che queste parole, quasi illeggibili:

«Signora».

«Io mi annuava, e per distrarmi mi sono battuto nelle file dell'armata federale del Nord contro i confederati del Sud. Alla Battaglia di Chickamauga, ho dovuto tre volte nel petto, e sto per morire».

«Tanto meglio così non mi annojerei più... Permettetemi di legarvi tutto ciò che ho posseduto, e di restituirvi anche ciò che voi mi avete donato».

«Io parei, infame, vi amava».

«William».

Col cuore oppresso, gli occhi pieni di lagrime, Leonia aprì il forzetto d'ebano. Ella vi trovò un testamento, olografo ed una rosa secca, incolora, riconoscibile tuttavia come se ella fosse uscita da un arbutus.

Era una rosa di Provins.

FINE

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Per una rosa.

«No! io non posso acconsentire!... Ed io lo voglio, padre mio! replicò Leonia con fermezza. Il mio cuore mi appartiene... io ho il diritto di disporne... Ve lo do».

Appena aveva ella finito di parlare, un domestico annunciò il signor William Cope.

Il fiammatico inglese aveva perduto un po' della sua ordinaria gravità; il suo volto portava anzi i segni di una leggera emozione, ciò che equivaleva ad un forte turbamento in lui... Saluto appena.

«E qui forse? chiese egli».

«Leonio, e suo padre si fecero a guardarlo con istupore».

«Chi dunque? domandò il signor B...».

«Il signor Edmondo E...».

«A quel nome, la giovane trasalì».

«Noi non l'abbiamo ancora veduto oggi, rispose ella con ansia».

«Davvero?... E s'ingoiare l'... singolare davvero!».

«Perchè?».

«Immaginatevi che io aveva una rosa, una superba rosa di Provins, la sola rosa che vi fosse questa mese in paese, una rosa che io voleva offrire alla signorina... Ebbene...».

«Ebbene?».

«E' scomparsa, ed il signor Edmondo con lei. Vi assicuro che il fatto è davvero straordinario».

«Ma che significa ciò? chiese il signor B... con un movimento d'impazienza. Spiegatevi, ve ne prego».

«Cioè, signor B... caro signore, che mi è stata presa una rosa per la quale io mi sono battuto questa mane - contro mia voglia - con Edmondo, e cerco di riprenderla. Io credevo trovare il ladro qui».

Leonia diventò pallida come una morta.

«Come! balbettò ella, voi vi siete battuto con Edmondo?».

«Ah, signorina, è lui che lo ha voluto assolutamente. Ma io credevo averlo abbastanza gravemente ferito perchè non potesse uscire da letto prima di un mese... Vengo ora da casa sua... ed egli non vi è più».

Leonia violentemente agitata, si pose le mani sul cuore per contenerne i bat-

titi, indi andò a sedere, priva di forza, nel vano del fuicrone aperto. Ella piangeva.

«Disgraziato! mormorò dessa, che sarà accaduto di lui?».

Nello stesso istante, Edmondo, pallido e mal sorreggendosi, si drizzò della persona presso a lei, al di fuori, e porgele una rosa.

«Addio, cara Leonia! sospirò egli. Ecco l'ultimo ricordo di colui che vi amava più della sua vita stessa! Perdonate a William, perchè fui io che lo provcai».

William si avanzò per riprender la rosa, ma Leonia lo prevenne e se ne impossessò.

Bentosto ella mandò un grido straziante, poichè aveva veduto Edmondo, vinto dal dolore, cadere supino. E svenne.

Due giorni dopo, William, entrava nel salotto del signor B... Egli annunciò che il medico aveva risposto della vita di Edmondo.

«E quando a me, io parto, soggiunse egli tranquillamente».

«E dove andate voi? chiese il padre di Leonia».

«A viaggiare un po' per il mondo. Ho bisogno di distrazione».



IL « DUE DICEMBRE »
della Patria del Friuli.

Il due dicembre! Dunque un colpo di Stato? Sissignori, predichiamo così. Vi ricordate della biondissima della sera del Mercoledì negli Uffici di Redazione della Patria? In quella sera memoranda, io Falstaff segretario di Gabinetto, e l'amico Gigione, l'Amministratore, avevamo persuaso l'ottimo Direttore a riflettere sulla necessità suprema di eccitare i Soci e committenti d'insertioni a lodevole puntualità. E nel 5 novembre la Patria emanava un memorandum.

Ebbene? Ieri sera, primo giorno di dicembre, io Falstaff e Gigione invitammo il Direttore (perché proprio il mondo va a rovescio) ad audiendum verbum. Ed il dialogo, o dialogo, fu automaticissimo.

Gigione. E' già scorso un mese, dacché pubblicammo il memorandum... Direttore. Ebbene? Gigione. Ebbene, parecchi soci gentili (perché la cortesia non è ancora bandita dal tutto) corrisposero subito all'invito, ed ecco qua i registrati pagamenti nella loro partita. Ma, spiacemi il dirlo, il numero dei Soci in mora è ancor stragrande.

Falstaff. Grazie alla floridezza dei tempi, è agli esempi dei magnati!

Direttore. Calma, Falstaff mio buon figliuolo, e tu, Gigione, coraggio nell'esercizio delle ardue tue funzioni amministrative. Già sai, i portafogli delle Finanze e del Tesoro sono quelli che alle loro Eccellenze rispettive pesano di più. Anche il mio amico Luzzatti...

Gigione. Che amicone quel Gigi Luzzatti! Uidò Ministro veneto, e non è nemmeno Socio della Patria...

Direttore. Frena la tua indignazione amministrativa, o Gigione, perché Luzzatti offre se stesso come esempio di quelle economie che raccomandano agli altri. Poi sa che la Patria non lo adula mai, anzi si per mise certi scherzi... Ma non divagiamo, e torniamo al memorandum.

Gigione. Dopo pubblicato, non si con seguì il pieno effetto. E che debbo io fare?

Falstaff. Ecco; e perdona se intervengo io a scusare Gigione. Dopo pubblicato, Ella, signor Direttore, ha ammesso eccezioni per Tizio, per Caio, per Sempronio, e così l'effetto mancò.

Direttore. Ma come fare altrimenti? Uno chiedeva eccezione per la vecchia amicizia, l'altro perché associato da venti anni, un terzo invocando l'attenuante dei prezzi ridotti persino sulle ferrovie...

Falstaff. Scusi, ottimo Direttore, ma con le troppe eccezioni si è guastata la regola. E non è colpa di Gigione se il libro dei crediti si ingrossò di parecchie pagine.

Gigione. Non è colpa mia... anzi deve dichiararla francamente, signor Direttore, che senza i miei poteri come li ha il Ministro Codronchi in Sicilia, io dovrei dimettermi dalla carica.

Direttore. No, no; tu sei un giovanotto di spirito, e rimarrai.

Falstaff. Ma anch'io sarei disposto ad andarmene, qualora per l'anno 97 non venissi a riavere la mia piena libertà di tener allegri i Soci della Patria.

Direttore. Falstaff mio buon figliuolo, e tu, Gigione, non vogliate amareggiarmi con detti così aspri. Capisco; ci vorrà una risoluzione magnanimità, un atto eroico. Siorà, è vero, la Patria fu il Giornale il più diffuso tra i Fogli udinesi, e lo si proclamò senza burlare il colto Pubblico. Ma avere centinaia di Soci che stentano a pagare, o non pagano, egli è compunto averli, anzi il troppo numero diventa una passività nel bilancio. Dunque...

Gigione. Dunque fuori venga una risoluzione definitiva...

Falstaff. Essa stava già nel memorandum pubblicato nel 9 novembre. E manovra il 2 dicembre, che ricorda il colpo di Stato di Francia. Coraggio, e si compia anche un colpo di Stato.

Gigione. Nella circolare ultimissima, ho avvisato gli onorevoli ed ambignissimi Soci che sul Giornale sarebbe loro indirizzata ancora una parola amichevole.

Direttore. Bene, bene, perché lo associarsi ad un Giornale politico, e preferire la Patria, fa sempre una loro cortesia. Dunque fortiter sì, ma anche suaviter.

Gigione. Ecco qua l'ultimatum che preparai con l'aiuto dell'amico Falstaff.

Signori Soci che non avete pagato, ed avete la buona intenzione di pagare. L'Amministrazione della Patria del Friuli Vi invita a saldare il vostro abbonamento prima della fine di dicembre. Alimenti sarà sospeso l'invio del Giornale a tutti quelli che lo riceveranno sinora, e non sono notabilità bancarie. Si ripete ai signori Caffettieri, Alberghieri, Osti ed Esercerenti in genere, che saranno invitati al pagamento, che ad essi spetta, sulla rubrica Posta economica, e c'è il stimolo del loro amor proprio, e sperando che vorranno aver cura del proprio credito.

L'AMMINISTRATORE.

Signori Committenti d'insertioni.

Regola generale: sulla Patria non si stampa gratis, non si stampa gratis, non si stampa gratis né neologismi, né ringraziamenti, né articoli comunicati d'interesse privato.

Chi sta fuori di Udine, e manda la commissione per lettera, aggiunga per questa specie d'insertioni un importo anticipato conteggiando cent. 30 per linea.

E per maggior semplicità, trattandosi di scritti brevi, come un annuncio funebre od un ringraziamento, si concede la tassa minima, quella che in Giornalismo dicesi pubblicità economica, ed è di centesimi cinque per parola.

Per avvisi da ripetersi più volte, c'è da trattare a voce o per lettera con l'Amministrazione; ma sempre il pagamento dovrà essere, almeno per la metà, anticipato.

L'AMMINISTRATORE

Direttore. Bravo Gigione, hai scritto chiaro; vedremo poi se si potrà persuadere il Pubblico a stare a queste norme giuste, e che sono comuni a tutti i Giornali del mondo.

Gigione. Col ripeterle spesso, forse si finirà col capire, e poi continuerà la buona consuetudine.

Falstaff. Dunque Ella, ottimo Direttore, acconsente alla pubblicazione di queste grida di Gigione?

Direttore. E spiacerebbe che debbasi mettere in piazza simili piccinerie... ma acconsento per necessità. E se dovremo cancellare dal registro parecchi Soci insolventi, tu, Falstaff, col tuo umore gaio saprai nel 97 attirare molti di più a volere la Patria del Friuli.

Gigione. Grazie della licenza datemi, signor Direttore. Sappiasi dunque che nella prima ora mattutina del 2 dicembre negli Uffici di Redazione della Patria si è stabilito: di sospendere dal 31 dicembre l'invio del Giornale a tutti quei Soci compromessi che continueranno a fare i sordi, e che ad esempio degli altri, si comincerà subito ad invitare alcuni pubblicamente sotto la rubrica Posta economica, che diventerà così molto amena e graziosa per le brio delle letterine di Falstaff.

F.

Statistiche di ottobre.

I nati nel comune, durante l'ottobre, furono 93, dei quali maschi 53, e femmine 39. I morti, 61, dei quali 29 maschi e 32 femmine.

I matrimoni celebrati, furono 24.

Per un concordato.

Notiamo già che il fallito Massimo Parussini fu proposto di concordato, sulla base del 20 per cento: proposta cui aderirono 26 creditori, rappresentanti un importo complessivo di crediti ammessi per lire 5652 52.

Siccome occorrevo adesioni per lire 6222 63, venne rimandata la deliberazione al 7 corr. mese.

Disgrazia.

Il mediatore Domenico Carlucci, abitante in vicolo Cicogna, jersera, verso le otto e mezza, trasportando per via Prachiuso, scivolò e cadde sì male, che da riportare slogazione alla gamba destra.

Fu trasportato all'ospedale militare per le prime cure, e poscia mediante vettura pubblica alla sua abitazione.

Ringraziamento.

La famiglia Galliassi, vivamente ringraziata tutti coloro che parteciparono in qualche modo alla sventura che la colpì con la perdita dell'amata Teresa, e voltero rendere più solenni le onoranze tributate all'estinta, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora.

Posta economica.

Ad un telegramma da Codroipo, dobbiamo rispondere che non ci è possibile inviare le domandate cento copie del numero di ieri. Noi non stampiamo se non quel numero di copie necessario per i nostri Soci. Dunque per avere numeri separati, bisogna darne a tempo la commissione.

L'Amministrazione.

Al cortese conte Andrea Caratti — Paradiso. — Tante grazie, e rispettosissimi saluti.

Al signor Zanoni Giuseppe — Teor. — Ricordato, e si ringrazia.

Al signor Gentili Benedetto — S. Daniele. — Si è grati alla sua sollecitudine.

L'Amministrazione.

Corso delle monete.

Giorni 219 50 Marchi 129 25 Napoli 20 90 Sterlini 26 25

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 1 dicembre. — Abbiamo da ripetere già da qualche tempo le stesse cose e le giornate scrono ed i mesi anche, colle pressapoco medesime conclusioni.

Il detentore ora ha delle idee di sostegnar non arriva a vendere ed il compratore se mira a prezzi troppo bassi, salvo dalle isolate e rare anche quelle, non può campare, e fra queste due situazioni, che permettono ancora l'esistenza di parecchi trattative, le decisioni sono inceppate e gli affari chiusi riescono quasi nulli.

L'AMMINISTRATORE.

Siamo dunque in calma e con corse che riescono irregolarmente deboli per la minima parte trattata e nominalmente stazionari per quella in riposo. Si sono fatti i soliti affaristi anche oggi di tenue importanza, sia in greggi, che in organzini, balle isolate e per le più titoli fini.

Notizie telegrafiche.

La nota scrittrice "Contessa Lara".

Roma, 1. La signora Evelina Cattermoli, figlia dell'ex console inglese a Firenze, conosciuta sotto il pseudonimo di Contessa Lara, nata a Cannes in Provenza nel 1858, si era maritata col maggiore dei bersaglieri Mancini, figlio del defunto ministro Stanislao Mancini. Poscia avendolo il marito sorpresa in flagrante adulterio con un giovanotto, certo Bannati, ne seguì un duello, in cui il Bannati restò ucciso, ed i due coniugi si separarono.

Nel 1894 la Cattermoli conobbe il pittore Pierantoni, napoletano, con cui intrinse intime relazioni.

Nell'estate scorsa, al ritorno dalla villeggiatura, il Pierantoni si accorse che l'affetto della Cattermoli era diminuito. Cercò di indagarne le ragioni, e la Cattermoli gli confessò sinceramente di aver riveduto un ufficiale di marina, a nome Battini, che ella conobbe dieci anni prima e di cui nuovamente si era innamorata.

Nonostante questa dichiarazione esplicita, essi continuarono a far vita in comune.

Ieri sera la contessa Lara, senza tanti preamboli, notificò al Pierantoni che ormai dovevano dividersi, giacché il ritorno della squadra dall'Oriente non poteva tardare molto e con la squadra avrebbe fatto ritorno il Battini. Il pittore, a questa sortita, andò sulle furie; ed afferrò una rivoltella che si trovava nel cassetto di un comodino.

La Cattermoli, a quell'atto, gli si slanciò incontro per trattenerlo, ed evitare il colpo; ma questo partì ferendola al basso ventre. Ella barcollò e cadde distesa in una loggetta interna del casamento, chiamando aiuto, senza poi dare segno di vita.

Il pittore, credendola morta, si tirò, con la stessa rivoltella, un colpo al petto. La palla però, deviando, non gli fece che una leggera ferita. Allora si diede alla fuga.

La questura è riuscita ad arrestarlo questa mattina in istrada. Il Pierantoni, alla intimazione delle guardie non oppose alcuna resistenza. Fu condotto all'ospedale per farsi medicare la ferita al petto. Interrogato, dichiarò che egli aveva presa la rivoltella al solo scopo d'impaurire l'amante e che il colpo parì suo mal grado.

Intanto, la Contessa Lara veniva soccorsa.

Stamane i dottori Mazzoni e Lesen la sottoposero alla laparotomia.

Alle tre fu interrogata dal giudice istruttore.

Verso le ore 7 e mezzo, è morta.

La contessa Lara, al secolo Evelina Cattermoli, era nata a Cannes in Provenza (Francia) il 23 ottobre 1858, da padre inglese e da madre russa. Nella sua giovinezza aveva appreso, oltre il francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo, anche la lingua italiana per la quale dimostrò tanta simpatia, da rendersi la famiglia — con buoni studi e con la permanenza di parecchi anni a Firenze.

La contessa Lara lascia qualche volume di versi che si distinguono per la facilità, eleganza e grazia squisita, e che ebbero un successo veramente brillante nel mondo letterario e nell'alta Società. Questi libri furono pubblicati uno dal Sommaruga nel 1883 e l'altro a Firenze nel 1886. E' notevole pure un suo volume di novelle, pubblicato a Torino. In questi ultimi anni collaborava in parecchi giornali letterari e politici con la sua rivista letteraria e di moda.

ULTIMA ORA

I provvedimenti per la circolazione.

Roma, 1. Si conferma pienamente che il Governo applicherà, per decreto reale, i provvedimenti relativi alla circolazione. Tale decreto sarà pubblicato il 7 corrente, il giorno o due dell'Esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti.

Nel circolo politici e finanziari si approva pienamente tale decisione, poiché si eviteranno così tutte le incertezze e le fluttuazioni sui valori interessati nella questione; e cioè le azioni della Banca d'Italia e le obbligazioni dei Crediti fondiari della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Il mercato è in piena ripresa per titoli di Stato ed è interesse dello Stato e di tutti che non sia turbato in alcun modo.

I provvedimenti che si presenteranno lunedì prossimo avranno carattere di severità e si dirigeranno a condurre i patrimoni e gli utili degli Istituti di emissione alla loro giusta stima, riconoscendo le perdite avvenute e sacrificando il presente all'avvenire, come si deve per le buone istituzioni economiche.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Liquore Alpino Igienico tutte erbe

preparato dal Chimico farm. A. MADDALOZZO

Meduno (Spilimbergo)

di sapore squisito, d'aroma delicato, è piacevole, rigeneratore delle forze, digestivo. Si beve tanto solo come al Seltz. Giudicato il migliore fra i liquori, per il suo gusto e per le qualità igieniche. Raccomandato ai buongustai, ai velocipedisti, a tutti coloro che devono affrontare disagi e fatiche e che desiderano il buono e l'utile. Da non confondersi coll'Elisir Alpi, Ex-lsior ed altri liquori che si tentano smerciare sotto il nome di Alpino Maddalozzo. I falsificatori verranno puniti a termini di legge. Esaminare sulle bottiglie l'etichetta portante la firma A. Maddalozzo attraverso stella dorata.

A scanso di equivoci, si avverte il pubblico che il mio unico depositario e rappresentante per Udine è ora il Signor Arturo Zanazzi Via Savorgnana N. 5, con fiaschetta in Via della Posta N. 5, e Via Palladio N. 2.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Lampade

Cristallerie fine e mezzo fine

Vetrami d'ogni specie

Articoli di fantasia

G. LIZIER

UDINE

Mercatovecchio - Neg. ex Masciadri

Lastre di Vetro

all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. - Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

SERVIZI

da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - Oggetti di metallo. Positività in genere - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turacoli ecc. ecc.

ARTICOLI

speciali per Alberghi, Bistris e Caffetterie. - La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza

Carne di 1. qualità.

Il sottoscritto rende noto che dal 1. corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 19 (di fronte all'Officineria del Moro) la vendita di carne di Manzo e Vitello di 1. qualità, anziché di 11a; e ciò per meglio, fornire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, il 1 novembre 1896.

Rumignani Giovanni.

D. G. RIVA

Grande Stabilim. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita - noleggio

ORGANI AMERICANI

novità



PIANO MECCANICO

ED ELETTRICO

con l'espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine - Via della Posta 10 - Udine

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il Dr. Gambartotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilito in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Trebbiatrici da vendersi

della forza di dieci cavalli in perfetto ordine, con relativo avvecciatore, a di sottilissimo prezzo. Fu approvata da diversi anni, da premiata fabbrica. Si garantisce un onorato lavoro.

Rivolgersi in Cortile di Reana del Reale presso il meccanico ZURCHI G. BATTI fa Nicolò.

L'antico LEON BIANCO

venne rispettato sotto la direzione del signor Antonio e ancelotto.

Stallo, camere di alloggio, cucina alla casalinga, vini squisiti dei conti Lavarina di Pavia e Torre di Albano. Prezzi modicissimi.

I provinciali sono avvisati.

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Pascolle, 10

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRELLERIE, PORCELLANE
LUCI DA SPECCHIO - LASTRE COLORATE
LAMPADE d'ogni FORMA
DAMIGIANE - BARILI DI VETRO
TURACCIOLI
LETTERE DI VETRO PER RECLAME
CORDAGGI

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della Cantina Sociale di S. Maria, in via Rialto N. 9 di fronte all'Albergo Croce di Malta, Udine.

FRANCESCO COGOLO

cantilista

Via Grazzano N. 91.

Caffè Restaurant Rerodin

UDINE

Oggi Mercoledì 2 dicembre 1896

MENU DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cuocina calda sino alle ore 22.
Zuppa tortue — Roast beef con patate all'inglese — Tacchino arrosto — Cotechini con spinaci alla francese — Fricandau all'italiana con piselli — Lingua allo scartello con salsa alla casalinga — Filetto di manzo al forno con insalata.

DOLCI.

Budino al zabajone — Strudel di mele — Torta di mandorle.

C. Burghart.

RINALDO MARCHESINI

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

ANTONIO GIRARDI

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare

Esigete sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessalli, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci, ecc., non consuma più di 6-10 centesimi di carbone! Meno, quasi, che ad arrostitre una fetta di polenta!

**Trovati presso: i Pratumienti e Barbieri Long
e Del Negro, Via Rialto (ex organo Mulhens),
Ud ne.**

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco